

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠

✠ Adorazione Eucaristica ✠

✠ DOMENICA IV° TEMP. ORD. B ✠

« Gesù è l'uomo per gli altri » (Dietrich Bonhoeffer)

(FF276) *O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. Amen.*

(FF277) *Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio.*

(FF282) *Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat*

G.: Gesù inizia il suo ministero annunciando il vangelo del regno di Dio (Mc 1,15). Si ha un regno quando c'è un popolo governato da un'autorità sovrana che esercita il suo potere per mezzo della legge. Dio è Santo ed esercita il suo dominio per mezzo della potenza dello Spirito Santo; la sua unica legge è l'amore. Vive nel regno di Dio chi, nella libertà dell'amore, si sottomette all'azione potente del suo Spirito che "è Signore e dà la vita". Adamo ed Eva con il peccato si sono ribellati a Dio sottraendosi alla sua sovranità, ed a causa loro tutti gli uomini sono stati costituiti peccatori (Rm 5,12) per cui "giacciono sotto il potere del Maligno" (1Gv 5,15), il quale regna sull'uomo con la forza della menzogna e con la legge del peccato. Gesù Cristo, nuovo Adamo, sottomesso al Padre con una obbedienza spinta fino alla morte di croce (Fil 2,8), ripieno di Spirito Santo e rivestito di potenza dall'alto al battesimo del Giordano, inizia la sua missione instaurando il regno di Dio con autorità. I demoni si sottomettono a lui, manifestando così che il loro potere sull'uomo ormai volge al termine e che il regno di Dio è entrato nel mondo. La parola di Gesù, al contrario di quella degli altri maestri del tempo, non tende a diffondere delle opi-

nioni dottrinali, chiama invece gli uomini all'obbedienza a lui (1Pt 1,2) per mezzo della fede (cf. Rm 1,5; 6,16-17), la pratica dei suoi comandamenti (Gv 14,21) e la guida del suo Santo Spirito. Oggi è compito della Chiesa, cioè di ogni cristiano, far arrivare il regno di Dio ad ogni uomo su questa terra.

Alleluia... "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo:

«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. P.d.S.

TUTTI: *O Gesù, tu sei il Maestro della Parola certa e liberante. Ti chini sui sofferenti, sei attento alle nostre necessità. Comandi persino gli spiriti immondi ed essi ti obbediscono. Hai lottato contro il maligno sconfiggendolo e cacciandolo. Sono tanti gli spiriti immondi che oggi circolano e spadroneggiano nella società: è necessario affrontarli e superarli. L'insidia è sempre in agguato, dobbiamo essere sempre in guardia per non essere sconfitti. La tua attenzione verso un posseduto da uno spirito immondo, ci ricorda l'impegno a dedicarci di più ai fratelli che sono in difficoltà. Anche noi dobbiamo essere vigili, saldi nella fede, docili allo Spirito, per non lasciarci piegare come una canna al vento.*

G.: Uno scienziato o un professore competente e preparato è considerato un'autorità in una certa materia o campo di lavoro. Il genitore, il dirigente di fabbrica, il sindaco, il comandante militare, il vescovo o sacerdote sono tutte persone che hanno autorità su altri proveniente dalla loro posizione o ruolo. La famiglia Filippina è vista in genere come una struttura matriarcale e gerarchica per cui il padre è il 'capo di famiglia' e a volte persona autoritaria e opprimente, ma il vero 'manager' o chi ha autorità vera in casa è la madre; anche tra fratelli e sorelle c'è una gerarchia di autorità e responsabilità per cui la sorella più vecchia "Ate" o il fratello più vecchio "Kuya" sono riconosciuti come secondi genitori e vengono rispettati come autorità in casa e da parte loro si sentono responsabili del futuro degli altri. Avere autorità comporta assumersi delle responsabilità, ma spesso c'è gente che ne abusa per interessi personali mentre altri adattano metodi oppressivi nell'uso dell'autorità. Nello stesso tempo si vede sempre più emergere in Occidente - e non solo tra i giovani ma anche tra gli adulti - un'allergia all'autorità, alle regole. Ognuno vuole fare scelte o gestire la sua vita come crede. Comunque si può osservare che in tutte le culture la gente riconosce e rispetta l'autorità di una persona non tanto per la competenza o la posizione che occupa ma per la sua coerenza di vita; è riconosciuto come autorevole uno/a che, come si dice in inglese, 'who walks the talk'. L'evangelista Marco presenta nel brano di oggi parte della cosiddetta 'giornata-tipo' di Gesù a Cafarnaò. Il Signore entra nella sinagoga in giorno di Sabato e parla ed agisce con autorità: ha non solo una parola definitiva, autorevole riguardo al Regno di Dio - diversa da quella dei Farisei e degli Scribi - ma anche una parola efficace dove rivela la potenza di Dio liberatrice dell'uomo disintegrato e oppresso dalla forza maligna; Cristo dà la possibilità all'uomo di recuperare dignità, integrazione e libertà. La sua è una parola che scuote lo 'status quo' e per questo trova resistenza: "Che centri con noi? Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci!". Questa resistenza continua pure oggi: tante strutture sociali, politiche, economiche - anche ecclesiali - oppongono resistenza alla Parola; gente

che vive a volte in uno stato 'disfunzionale' preferisce continuare come niente fosse senza lasciarsi toccare o provocare dalla Parola e Presenza autorevole di Gesù. Il maligno continua ad operare oggi in modi nuovi, in strutture, tecnologie e modelli oppressivi che disumanizzano. Il famoso processo di 'globalizzazione' ha portato a nuove forme di abuso, sfruttamento dei poveri e migranti, di disintegrazione di culture e confusione tra i giovani e gente comune. Nonostante tutto Cristo rimane 'il più forte' perciò apriamo il nostro cuore e lasciamoci provocare, toccare dalla Parola Vera di Gesù che continua a parlare con autorità, che ci illumina, porta libertà e dignità ad ognuno di noi. Benedetto XVI, nella Verbum Domini no. 12, ci dice: "Cristo, Parola di Dio incarnata, crocifissa e risorta, è Signore di tutte le cose; egli è il Vincitore e tutte le cose sono così ricapitolate per sempre in Lui (cfr Ef 1,10). Cristo, dunque, è «la luce del mondo» (Gv 8,12), quella luce che «splende nelle tenebre» (Gv 1,5) e che le tenebre non hanno vinto (cfr Gv 1,5). Qui comprendiamo pienamente il significato del Salmo 119: «lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (v.105); la Parola che risorge è questa luce definitiva sulla nostra strada. I cristiani fin dall'inizio hanno avuto coscienza che in Cristo la Parola di Dio è presente come Persona. La Parola di Dio è la vera luce di cui l'uomo ha bisogno." (Missio)

TUTTI: « *Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.* ». Amen. (S. Curato D' Ars, terziario francescano)

Meditazione (patristica) in Silenzio: "Ed entrarono a Cafarnao" (Mc 1,21). Significativo e felice è questo cambiamento:

abbandonano il mare, abbandonano la barca, abbandonano i lacci delle reti ed entrano a Cafarnao. Il primo cambiamento consiste nel lasciare il mare, la barca, il vecchio padre, nel lasciare i vecchi vizi. Infatti nelle reti, e nei lacci delle reti, sono lasciati i vizi. Osservate il cambiamento. Hanno abbandonato tutto questo: e perché lo hanno fatto, per trovare che cosa? «Entrarono - dice Marco - a Cafarnao»: cioè entrarono nel campo della consolazione. "Cafar" significa campo "Naum" significa consolazione. Oppure (dato che le parole ebraiche hanno vari significati, e, a seconda della pronuncia, hanno un senso diverso), "Naum" vuol dire non solo consolazione, ma anche bellezza. Cafarnao, quindi, può essere tradotto come campo della consolazione o campo bellissimo... "Entrarono in Cafarnao, e subito, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava loro" (Mc 1,21), insegnava affinché abbandonassero gli ozi del sabato e cominciassero le opere del Vangelo. "Egli li ammaestrava come uno che ha autorità, non come gli scribi" (Mc 1,22). Egli non diceva, cioè «questo dice il Signore», oppure «chi mi ha mandato così parla»: ma era egli stesso che parlava, come già prima aveva parlato per bocca dei profeti. Altro è dire «sta scritto», altro dire «questo dice il Signore», e altro dire «in verità vi dico». Guardate altrove. «Sta scritto -egli dice - nella legge: Non uccidere, non ripudiare la sposa». Sta scritto: da chi è stato scritto? Da Mosè, su comandamento di Dio. Se è scritto col dito di Dio, in qual modo tu osi dire «in verità vi dico», se non perché tu sei lo stesso che un tempo ci dette la legge? Nessuno osa mutare la legge, se non lo stesso re. Ma la legge l'ha data il Padre o il Figlio? Rispondi, eretico. Qualunque cosa tu risponda, l'accetterò volentieri: per me, infatti, l'hanno data ambedue. Se è il Padre che l'ha data, è lui che la cambia: dunque il Figlio è uguale al Padre, poiché la muta insieme a colui che l'ha data. Se l'uno l'ha data e l'altro la muta è con uguale autorità che essa è stata data e che viene ora mutata: infatti nessuno che non sia il re può mutare la legge. "Si stupivano della sua dottrina (ibid.)". Perché, mi chiedo, insegnava qualcosa di nuovo, diceva cose mai udite? Egli diceva con la sua bocca le stesse cose che aveva già detto

per bocca dei profeti. Ecco, per questo si stupivano, perché esponeva la sua dottrina con autorità, e non come gli scribi. Non parlava come un maestro ma come il Signore: non parlava per l'autorità di qualcuno più grande di lui, ma parlava con la sua propria autorità. Insomma egli parlava e diceva oggi quello che già aveva detto per mezzo dei profeti. "Io che parlavo, ecco, sono qui" (Is 52,6). (S. Girolamo, *Comment. in Marc.*, 2)

Tra le angeliche virtù il primo angelo dell'ordine terrestre, cui era stata affidata la cura della terra, pur essendo buono per natura e causa di bene e creato senza nessuna impronta di malizia, non tollerando più lo splendore che aveva ricevuto per libera donazione del Creatore, da ciò che era in armonia con la sua natura, si rivolse a ciò che era contro la sua natura, e si oppose al suo Creatore; così per primo si allontanò dal bene e da buono divenne cattivo. Poiché il male non è altro se non la mancanza di un bene, come le tenebre non sono altro che la mancanza di luce. Il bene è una luce spirituale e il male è un buio spirituale. Lui ch'era stato fatto luce dal Creatore e buono - Dio "guardò tutte le cose che aveva fatto, ed erano molto buone" (Gen 1,31) - di sua spontanea volontà si fece tenebre. Con lui si ribellò tutta la moltitudine innumerevole di angeli ch'era sotto di lui. Pur essendo, dunque, della stessa natura di tutti gli altri angeli, per propria scelta, divennero cattivi e di loro spontanea volontà si piegarono al male. (S.G. Damasceno, *De fide orthod.*, 2, 4)

Dice: «Ora ascoltami sulla fede. Con l'uomo sono due angeli, uno della giustizia e l'altro della iniquità». «Come, o signore, conoscerò le loro azioni, poiché entrambi gli angeli abitano con me?». «Ascolta, mi risponde, e rifletti. L'angelo della giustizia è delicato, verecondo, calmo e sereno. Se penetra nel tuo cuore, subito ti parla di giustizia, di castità, di modestia, di frugalità, di ogni azione giusta e di ogni insigne virtù. Quando tutte queste cose entrano nel tuo cuore, ritieni per certo che l'angelo della giustizia è con te. Sono, del resto, le opere dell'angelo della giustizia. Credi a lui e alle sue opere. Guarda ora le azioni dell'angelo della malvagità. Prima

di tutto è irascibile, aspro e stolto e le sue opere cattive travolgono i servi di Dio. Se si insinua nel tuo cuore, riconosco dalle sue opere». «In che modo, signore, gli obietto, lo riconoscerò, non lo so». «Ascoltami, dice. Quando ti prende un impeto d'ira o un'asprezza, sappi che egli è in te. Poi, il desiderio delle molte cose, il lusso dei molti cibi e bevande, di molte crapule e di lussi vari e superflui, le passioni di donne, la grande ricchezza, la molta superbia, la baldanza e tutto quanto vi si avvicina ed è simile. Se tutte queste cose si insinuano nel tuo cuore, sappi che è in te l'angelo dell'iniquità. Avendo conosciuto le sue opere, allontanati da lui e non credergli in nulla, perché le sue opere sono malvagie e dannose ai servi di Dio. Hai, dunque, le azioni di ambedue gli angeli, rifletti e credi all'angelo della giustizia. Lungi dall'angelo della iniquità, perché il suo insegnamento è cattivo per ogni opera...». Gli dico: «Signore, ascoltami per poche parole». «Di' pure quello che vuoi». «L'uomo è desideroso di osservare i precetti di Dio, e nessuno non prega il Signore che lo rafforzi nei suoi precetti e lo sottoponga ad essi. Ma il diavolo è duro e domina». «Non può, replica, dominare i servi di Dio che sperano con tutto il cuore in Lui. Il diavolo può combattere, ma non può trionfare. Se lo contrastate, vinto e scornato fuggirà da voi. Quelli che sono vani temono il diavolo come se avesse forza. Quando l'uomo riempie di buon vino i recipienti più adatti e tra questi pochi semivuoti, se torna ai recipienti non osserva i pieni, perché li sa pieni, ma osserva i semivuoti temendo che siano inaciditi. Presto, infatti, i recipienti semivuoti inacidiscono e svanisce il sapore del vino. Così pure il diavolo va da tutti i servi di Dio, per provarli (cf. 1Pt 5,8). Quelli che sono pieni di fede gli resistono energicamente, e lui si allontana da loro non avendo per dove entrare. Allora egli va dai vani e, trovando lo spazio, entra da loro ed agisce con questi come vuole e gli diventano soggetti». «Io, l'angelo della penitenza, vi dico: "Non temete il diavolo". Fui inviato per stare con voi che fate penitenza con tutto il vostro cuore e per rafforzarvi nella fede. Credete in Dio voi che per i vostri peccati avete disperato della vostra vita, accresciu-

to le colpe e appesantito la vostra esistenza. Se vi convertite al Signore con tutto il vostro cuore e operate la giustizia per i rimanenti giorni della vostra vita e lo servite rettamente secondo la sua volontà, vi darà il perdono per tutti i precedenti peccati e avrete la forza di dominare le opere del diavolo. Non temete assolutamente le minacce del diavolo. Egli è inerte come i nervi di un morto. Ascoltatevi, dunque, e temete chi può tutto salvare e perdere. Osservate questi precetti e vivrete in Dio». Gli chiedo: «Signore, ora mi sento rafforzato in tutti i comandamenti di Dio perché tu sei con me. So che abatterai tutta la forza del diavolo e noi lo domineremo e vinceremo tutte le sue opere. E spero che il Signore dandomi la forza mi farà osservare questi precetti che hai ordinato». «Li osserverai, mi dice, se il tuo cuore diviene puro presso il Signore. Li osserveranno tutti quelli che purificheranno il loro cuore dalle vane passioni di questo mondo e vivranno in Dio». (Erma, *Pastor*, Precetti, VI, 2; XII, 5-6)

TUTTI: *Gesù, nostro Maestro, tu che insegna con autorità, fa' che accogliamo docilmente la tua divina Parola e la meditiamo assiduamente nel nostro cuore, per ricevere la luce che rischiara il nostro cammino. Donaci anche la capacità di proclamarla con coraggio e generosità, soprattutto con l'esempio della nostra vita, nelle nostre famiglie e dove svolgiamo il nostro lavoro, per cooperare con te alla sconfitta del male e del maligno e rallegrarci per il trionfo del bene. Amen.*

PADRE NOSTRO ...

TANTUM ERGO *Sacramentum – Veneremur cernui – Et antiquum documentum – Novo cedat ritui – Praestet fides supplementum – Sensuum defectui. Genitori Genitoque – Laus et jubilatio – Salus, honor, virtus quoque – Sit et benedictio. – Procedenti ab utroque – Compar sit laudatio. – Amen.*

S.: *Panem de caelo praestitisti eis.*

R.: *Omne delectamentum in se habentem.*

S.: *Oremus: Deus, qui nobis sub sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti: tribue, quaesumus,*

ita nos corporis et sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. R.: Amen

BENEDIZIONE EUCHARISTICA

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)